# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO 1888** — **ROMA** — GIOVEDI 26 GENNAIO — **NUM. 21**



## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE



PARTE NON UFFICIALE.



In foglio di Supplemento:



# PARTE UFFICIALE

Questa mane, alle ore 10, nella chiesa dei SS. Martiri (Pantheon), venne celebrato, a cura dello Stato, e con la consueta solennità, il funerale anniversario del Gran Re Vittorio Emanuele II, con l'intervento delle Case civili e militari delle LL. MM. il Re e la Regina, delle LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei grandi dignitari di Corte, dei membri del Corpo diplomatico, delle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, delle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, e di tutte le rappresentanze dei Corpi dello Stato, delle Autorità civili e militari della provincia, della Magistratura e dell'Esercito.

Sulla porta maggiore del tempio, splendidamente addobbato a lutto, leggevasi questa epigrafe:

A
DIO OTTIMO MASSIMO
GOVERNO E POPOLO
INNALZANO PRECI FUNEBRI ANNIVERSARIE
PER L'ANIMA
DEL RE VITTORIO EMANUELE II
PADRE DELLA PATRIA.

La messa funebre, appositamente scritta dal maestro cav. Edoardo Mascheroni, fu diretta dal medesimo ed eseguita dalla Reale Accademia Filarmonica Romana.

Il concorso degli invitati fu numerosissimo.

# PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO *dei Deputati che presero parte alle votazioni di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto, e di tre commissari di vigilanza sulla Cassa dei Depositi e Prestiti.*

Adamoli, Agliardi, Albini, Amadei, Arbib, Aventi.

Baglioni, Balestra, Barsanti, Basteris, Bastogi, Berio, Bertana, Bertollo, Bertolotti, Bobbio, Bonasi, Boneschi, Bonfadini, Bonghi, Borgatta, Borromeo, Boselli, Bottini Enrico, Bovio, Branca, Briganti-Bellini.

Cadolini, Caetani, Cafiero, Cagnola, Calciati, Caldesi, Cambray-Digny, Canevaro, Capone, Carcani Fabio, Carcano Paolo, Carmine, Casati, Caterini, Cefaly, Chiala, Chiaradia, Chiaves, Chigi, Chimirri, Coffari, Colombo, Comin, Compagna, Conti, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Curioni.

D'Ayala-Valva, D'Arco, De Bassecourt, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Cristofaro, De Dominicis, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, Delvecchio, De Pazzi, De Riseis, De Seta, De Zerbi, Di Belmonte, Di Blasio Scipione, Di Breglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Marzo, Dini, Di Pisa, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Fagiuoli, Falconi, Falsone, Farina Luigi, Favale, Fazio, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Fili Astolfone, Flauti, Florenzano, Forcella, Fortis, Fortunato, Franceschini, Francica, Franchetti,

Gaetani Roberto, Galimberti, Galli, Gallo, Gamba, Garibaldi Menotti, Gentili, Gherardini, Ginori, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giudici Giuseppe, Gorio, Grimaldi, Guglielmini.

Invitti.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Levi Ulderico, Lorenzini, Lucca, Lucchini Giovanni, Luchini Odoardo, Luciani, Lugli, Luporini, Luzi.

Maiocchi, Maldini, Marcatili, Marchiori, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Martini Ferd., Martini Gio. Batt., Marzin, Mascilli, Maurogònato, Mazza, Mel, Mellusi, Mensio, Merzario, Miceli, Mirri, Mocenni, Moneta, Monzani, Mordini, Morini.

Napodano.

Oddone, Oliverio.

Pais-Serra, Palberti, Panattoni, Pandolfi, Pantano, Papadopoli, Paroncilli, Parpaglia, Passerini, Pelagatti, Pelloux, Peruzzi, Petroni, Petronio, Peyrot, Pignatelli, Placido, Plastino, Plebano, Plutino, Poli, Pozzolini, Pugliese Giannone.

Raffaele, Randaccio, Reale, Riccio, Ricotti, Righi, Rizzardi, Roncalli, Rossi, Rubichi, Rubini, Ruspoli.

Sacchetti, Sagarriga, Sani, Santi, Saporito, Sardi, Savini, Sciacca della Scala, Selsmit-Doda, Serena, Serra Vittorio, Siacci, Silvestri, Simeoni, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Speroni, Sprovieri, Summonte.

Taverna, Tegas, Tenani, Teti, Toaldi, Tomassi, Tondi, Torraca, Trompeo.

Vaccaj, Vacchelli, Valle, Vastarini-Cresi, Vendramini, Villanova, Visocchi.

Zainy, Zanardelli, Zanolini, Zuccaro, Zucconi.

*Deputati che non hanno preso parte alla votazione.*

(Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione).

Alario, Alimèna, Amato-Pojero, Andolfato, Angeloni, Antoci, Anzani, Araldi (*a*), Arcoleo, Armirotti, Arnaboldi (*c*), Auriti.

Baccarini, Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Badaloni, Badini, Baldini (*c*), Balenzano, Balsamo, Barazzuoli (*a*), Baroni, Barracco, Basetti (*c*), Benedini (*c*), Berti, Bianchi (*c*), Billi (*c*), Bonajuto, Bonardi, Borgnini, Borrelli, Bosdari, Brin, Bruniatti (*c*), Bruschettini, Bucceri-Lanza, Buonomo (*c*), Buttini Carlo (*c*).

Cairoli (*a*), Calvi, Campi (*c*), Canzi (*c*), Capoduro (*c*), Capozzi, Cappelli (*c*), Carboni, Cardarelli, Carnazza-Amari, Carrelli, Carrozzini, Castelli, Castoldi, Cavalieri (*c*), Cavalletto (*c*), Cavallini, Cavallotti, Cerruti, Cerulli, Chiapusso, Chiara, Chiesa, Chinaglia (*c*), Cibrario, Cipelli, Cittadella, Clementi, Coccapieller (*c*), Cocco-Ortu, Cocozza (*c*), Codronchi, Colaianni, Colonna-Sciarra, Comini, Compans, Coppino, Cordopatri, Costa Alessandro (*c*), Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cuccia, Curati, Curcio.

D'Adda (*c*), Damiani, De Blasio Luigi, Della Valle (*c*), De Mari (*c*), Demaria, De Renzi, De Renzis Francesco, De Rolland, De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso, Di Breganze, Di Groppello, Diligenti, Di Rudinì (*c*), Di San Giuliano (*a*), Dobelli.

Fabbricotti (*c*), Fabris, Fabrizi (*c*), Faina, Faldella, Fani (*c*), Farina Nicola, Ferracciù (*a*), Ferrari Ettore, Ferri Felice, Figlia, Finocchiaro Aprile, Fornaciari (*c*), Franzi (*c*), Franzosini, Frola, Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gagliardo (*a*), Gallotti (*c*), Gandolfi, Gangitano, Garelli, Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Genala, Gerardi, Geymet (*c*), Giaconia, Giampietro, Gianolio, Giardina, Giolitti (*c*), Giovannini, Giudici G. B. (*c*), Giusso, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grossi, Guglielmi, Guicciardini.

Imperatrice (*c*), Indelli.

Lagasi, Lazzarini (*c*), Levanti, Lioy, Lovito (*c*), Luzzatti (*a*).

Maffi, Magnati, Maluta, Mancini, Maranca Antinori, Marcora (*c*), Marin, Marselli, Massabò, Mazzacorati, Mazziotti, Meardi, Menotti (*c*), Miniscalchi (*c*), Morana, Morelli, Morra, Mosca (*a*), Moscatelli, Mussi.

Nanni, Nanducci, Nasi, Nicoletti, Nicolosi, Nicotera, Nocito, Novelli (*c*), Novi-Lena (*a*).

Odescalchi, Orsini Baroni.

Palitti, Palizzolo, Palomba, Panizza, Panunzio, Papa, Parisi-Parisi, Parona (*c*), Pascolato (*c*), Pasquali, Paternostro (*c*), Pavesi (*m*), Payoncelli, Pavoni, Peirano, Pellegri, Pellegrini, Pellegrino, Pelosini, Ponserini (*c*), Perelli, Perroni-Paladini, Petriccione, Pianciani, Picardi, Pierotti, Polvere, Pompilj (*c*), Prinetti (*c*), Puglia, Pullè (*c*).

Quartieri (*c*), Quattrocchi.

Racchia, Raggio, Ricci, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Riola, Rocco, Romanin-Jacur, Romano, Rosano, Roux.

Sacchi, Sacconi, Salandra, Salaris, Sanguinetti, Sannia, Sanvitale (*c*), Scarselli, Sella (*c*), Senise, Serra Tito, Sigismondi, Sorrentino, Spaventa (*a*), Spirito, Suardo (*c*).

Tabacchi, Tajani, Tedeschi, Testa (*c*), Tittoni (*c*), Tommasi-Crudeli, Torrigiani (*m*), Tortarolo, Toscanelli, Toscano, Trinchera, Tubi, Turbiglio (*c*), Turi.

Ungaro (*c*).

Vayra, Velini (*c*), Vigna, Vigoni (*c*), Villa (*c*), Villani, Vollaro.

Zeppa.

# LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **5174** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

## UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I tribunali di commercio sono aboliti. Gli affari di loro competenza sono devoluti ai tribunali civili e correzionali, con le norme prescritte nelle materie commerciali.

Art. 2.

I funzionari giudiziari dei tribunali di commercio rimarranno conservando l'attuale stipendio, collocati in disponibilità per un biennio. Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai tribunali ed alle corti di appello, secondo le esigenze del servizio.

Quelli fra i funzionari di cancelleria che scaduto il biennio non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare, ove occorra, le sezioni di quei tribunali civili e correzionali cui saranno devoluti gli affari dei tribunali di commercio, applicando ai medesimi, oltre i funzionari giudiziari dei presenti tribunali di commercio, anche quelli di altri tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore il 1° aprile 1888.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, mediante decreto reale, le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge, e a modificare a tale scopo le piante organiche del personale giudiziario, aumentando il personale dei vicepresidenti, dei giudici e delle cancellerie nei limiti della spesa corrispondente ai posti che restano per la presente legge soppressi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 gennaio 1888.

UMBERTO.

ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

*Il N.* **5170** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per Grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Lugnacco per la sua separazione dalla sezione elettorale di Vistrorio e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Lugnacco ha 135 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Lugnacco è separato dalla sezione elettorale di Vistrorio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1888.

UMBERTO.

F. CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

# NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**Disposizioni** *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 19 gennaio 1888:

Frugiuele comm. Domenico, presidente di sezione della corte d'appello di Trani, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dello articolo 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731 dal 1° gennaio 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di corte d'appello.

Serra comm. Michele, presidente di sezione della corte d'appello di Catania, è tramutato a Trani, a sua domanda.

D'Amico cav. Saverio, consigliere della corte d'appello di Aquila, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 gennaio 1888, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731 dal 16 gennaio 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Fulvi Giulio, giudice del tribunale civile e correzionale di Ancona, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731 dal 16 gennaio 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Mazza Giuseppe, pretore del mandamento di Floridia, è tramutato al mandamento di Francofonte di Sicilia.

Bianchini Federico, pretore del mandamento di Santo Stefano di Aveto, è tramutato al mandamento di Calice al Cornoviglio.

Moratti Giovanni Battista, pretore del mandamento di Calice al Cornoviglio, è tramutato al mandamento di Dolceacqua.

Verdina Emanuele, pretore del mandamento di Dolceacqua, è tramutato al mandamento di Tresana.

Eccli Luigi, pretore del mandamento di Genzano di Roma, è tramutato al mandamento di Castellarquato, lasciandosi quello di Ciminna vacante per l'aspettativa del pretore Valeggia Prospero.

Granello Leone, uditore applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Genova, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Santo Stefano d'Aveto, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Petitti Pompilio, pretore già titolare del mandamento di Mirabella Eclano, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri sei mesi dal 20 gennaio corrente, coll'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Fordongianus.

Barone Giacomo, pretore già titolare del mandamento di Fuscaldo, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri tre mesi dal 16 corrente, con lo stesso assegno lasciandosi per lui vacante il mandamento di Cerzeto.

Solaroli Silvio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Jesi.

Dozzi Attilio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Montagnana.

Perez Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nella pretura urbana di Verona.

Boggio Italo, vicepretore del mandamento Borgo Dora in Torino, è dispensato da ulteriore servizio.

Galeota Giuseppe, vicecancelliere della corte di appello di Napoli, è collocato a riposo, d'ufficio, ai termini degli articoli 1°, lettera B e 5° della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° febbraio 1888.

Mullello Biagio, cancelliere della pretura di Partanna, è tramutato alla pretura di Piana dei Greci a sua domanda.

De Castro Innocenzo, cancelliere della pretura di Ravanusa, è tramutato alla pretura di Partanna, a sua domanda.

Lombardo Silvestro, cancelliere della pretura di Cammarata, è tramutato alla pretura di Ravanusa a sua domanda.

Fogazzi Federico, cancelliere della pretura di Abbiategrasso, è tramutato alla pretura di Angera.

Bonetti Paolo, cancelliere della pretura di Angera, è tramutato alla pretura di Abbiategrasso.

Faleschini Ferdinando, cancelliere della pretura di Biadene, è tramutato alla pretura di Moggio Udinese, a sua domanda.

Del Trono Gaetano, cancelliere della pretura di Capracotta, è tramutato alla pretura di Pontecorvo a sua domanda.

Mosca Vincenzo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, è nominato a sua domanda, cancelliere della pretura di Capracotta, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Tarantino Mariano, cancelliere della pretura di Santa Croce di Magliano, è nominato, a sua domanda, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Battagliese Michelangelo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Potenza.

Rispoli Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Tosini Marco, pretore del 1° mandamento di Firenze, è tramutato al 4° mandamento di Firenze.

Niceforo Nicola, pretore del 4° mandamento di Firenze, è tramutato al 1° mandamento di Firenze.

Con ministeriali decreti del 21 gennaio 1888:

Malagoli Ettore, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Cuneo, è sospeso dall'ufficio per un mese a datare dal 1° febbraio 1888, in punizione della riprovevole sua condotta privata.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° gennaio 1888, coll'annuo stipendio di lire 2200:

Provisani Giovanni Alessandro, cancelliere della pretura di Momo;
Franchini Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ancona;
Rossi Francesco, cancelliere della pretura di Palmi;
Tiranti Giuseppe, cancelliere della pretura di Pesaro;
Imbimbo Modestino, cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio;
Antonelli Achille, cancelliere della pretura d'Aquila;
Salodini Giuseppe, cancelliere della pretura di Alfonsine;
Massa Raffaele, cancelliere della pretura di Roccavione;
Gargano Nicola, cancelliere della pretura di Paternoroli;
Guiso Flore Antonio, cancelliere della pretura di Bosa;
Rossi Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucera;
Nicolace Alfonso, cancelliere della pretura di Flumeri;

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° gennaio 1888, coll'annuo stipendio di lire 2000:

Avigliano Francesco Paolo, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno;
Greco Gregorio, cancelliere della pretura di Forlì del Sannio;
Riccio Salvatore, cancelliere della pretura di Montecalvo Irpino;
Magrini Giuseppe, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Pistoia, applicato temporaneamente al ministero di grazia e giustizia;
Antoniotti Giovanni, cancelliere della pretura di Borgosesia;
Vecchione Angelo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Potenza;
Bassi Pietro, cancelliere della pretura di Rivergaro;
Orsini Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Saluzzo;
Sella Paolo, cancelliere della pretura di Brusasco;
Vaccaro Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Potenza;
Gentile Tommaso, vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Napoli;
Piccinini Pietro, cancelliere della pretura di Montefalco;
Arcidiacono Carlo, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo;
Casilli Enrico, cancelliere della pretura di Lagonegro;
Offredi Giovanni Battista, cancelliere della pretura del 1° mandamento di Bergamo;

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° gennaio 1888 coll'annuo stipendio di lire 1800:

Zammiti Carmelo, cancelliere della pretura di Leonforte;
Drago Filippo, cancelliere della pretura di Grammichele;
Scarpettini Oreste, cancelliere della pretura di Prato Campagna;
Pittalis Antonio, cancelliere della pretura di Nulvi;
Mazzullo Calogero, cancelliere della pretura di Sommatino;
Foltz Salvatore, cancelliere della pretura di Bonorva;
Raccagna Giuseppe, cancelliere della pretura di Girgenti;
Calvi Domenico, cancelliere della pretura di Sabbioneta:
De Mattia Alfonso, cancelliere della pretura di Capestrano;
Maravigna Salvatore, cancelliere della pretura di Militello in Val di Catania;
Cocciola Antonio, cancelliere della pretura di Belpasso;
Verrini Pasquale, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Rossano;
Ricciuti Luigi, cancelliere della pretura di Trivento;
Becciù Antonio, cancelliere della pretura di Tonara;
De Introna Adriano, cancelliere della pretura di Minervino Murge;
Stasi Domenico, cancelliere della pretura di Acquaviva delle Fonti;
De Luca Leonardo Tommaso, cancelliere della pretura di Campli;
Zazzara Antonio, cancelliere della pretura di Trasacco;
Squassi Felice, cancelliere della pretura di Vimercate;
Besozzi, Ferdinando cancelliere della pretura di Maccagno Superiore;
Pons Efisio, cancelliere della pretura di Bono;

Ghizzoni Riccardo, cancelliere della pretura di Vignale, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Voghera, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Neviani Orazio, vice cancelliere della pretura di Finale dell'Emilia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bottini Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere della pretura di Finale dell'Emilia, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Onorato Romualdo, vice cancelliere della pretura di Sepino, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Lolli Giovanni, vice cancelliere della pretura di Carpi, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1888, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi a decorrere dal 1° febbraio 1888, colla continuazione dell'attuale assegno.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1888:

Marinelli cav. Graziano, consigliere della corte d'appello di Palermo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1888, presso la corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Biffi cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la sezione di corte d'appello in Modena, con incarico di reggere l'ufficio, è tramutato a Catania ed è applicato alla procura generale presso la corte di cassazione di Torino, nei termini dell'art. 5 della legge 12 dicembre 1875, n. 2827.

Bertolotti cav. Gustavo, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Firenze, è tramutato a Modena, con incarico di reggere l'ufficio di procura generale.

Airenti Davide Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Oneglia, è restituito al precedente suo posto di presidente del tribunale civile e correzionale di Mondovì.

Bitetti Leopoldo, presidente del tribunale civile e correzionale di Urbino, è tramutato a Gerace.

Paletti cav. Paolo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Livorno, è tramutato a Pesaro.

Scillania cav. Benedetto, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ferrara, è tramutato a Livorno.

Grottola Francesco, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Avellino, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Fontana cav. Paolino, vicepresidente del tribunale di commercio di Napoli, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Urbino, con lo stipendio annuo di lire 4000.

D'Andrea cav. Luigi, vicepresidente del tribunale di commercio di Roma, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Arezzo, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Cajo Alessandro, giudice del tribunale civile e correzionale di Crema, è tramutato a Cremona, a sua domanda.

Senape Stanislao, uditore vicepretore del mandamento di Gallipoli, è dispensato dalle funzioni di vicepretore ed è applicato come uditore al tribunale di Lucera.

Terra Abrami Federico, pretore del mandamento di Cerignola, è tramutato al mandamento di Sulmona.

Buono Giuseppe, pretore del mandamento di Trivigno, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi dal 1° febbraio 1888, con l'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento.

Carretto Giacomo, uditore applicato alla Regia procura di Genova, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Villalba, con l'annuo stipendio di lire 2200.

De Santis Luigi Mattia, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Esperia, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Serradifalco, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Sebastiani Gennaro, uditore applicato alla procura generale presso la corte d'appello di Messina, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Gangi, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Testa Giovanni Stefano, vicepretore del mandamento di Staglieno, è tramutato al mandamento Molo in Genova.

Farruggio Agostino, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Sampierdarena.

Scorza Angelo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Sampierdarena.

Geri Gerino, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Empoli.

Castro Domenico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Castrogiovanni.

Madiai Federico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore della pretura urbana di Firenze.

Garibaldi Agostino, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 2° mandamento di Livorno.

Locci Salvatore, pretore, già in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio nel mandamento di Pantelleria con Regio decreto 18 ottobre 1887, è dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nei termini di legge.

Capobianco Stanislao, conciliatore nel comune di Roseto Valfortore, circondario di Lucera, è dispensato da ulteriore servizio per essersi allontanato dalla residenza in occasione dell'epidemia colerica.

Capobianco Fausto, vicepretore comunale in Roseto Valfortore circondario di Lucera, è dispensato da ulteriore servizio per essersi allontanato dalla residenza in occasione dell'epidemia colerica.

Sono accettate le dimissioni presentate da Reali Ernesto, dall'ufficio di vicepretore del 2° mandamento di Livorno.

D'Amico Vincenzo, cancelliere della pretura di Montalbano d'Elicona, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 febbraio 1888.

Lombardo Giuseppe, cancelliere della pretura di Pachino, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio, a datare dal 16 gennaio 1888, e tramutato alla pretura di Buccheri.

Germano Pasquale, cancelliere della pretura di Francofonte, è tramutato alla pretura di Pachino, a sua domanda.

Maltese Ferdinando, reggente il posto di cancelliere della pretura di Buccheri, è tramutato alla pretura di Francofonte, a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 24 gennaio 1888:

Perla Michele, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, è nominato, a sua domanda, vicecancelliere della corte d'appello di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 3000.

D'Auria Francesco, cancelliere della pretura di Cervaro, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio, a datare dal 16 gennaio 1888, e nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno, coll'attuale stipendio di lire 1800.

D'Andrea Enrico, vicecancelliere della pretura di Pescopagano, è nominato, a sua domanda, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Ritella Giovanni, vicecancelliere della pretura di Trinitapoli, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Trinitapoli, a datare dal 1° febbraio 1888.

De Cristofaro Giovanni, vicecancelliere della pretura di Atripalda, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, a datare dal 1° febbraio 1888, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto alla pretura di Montemarano.

## RIASSUNTO delle notizie telegrafiche pervenute al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sull'esito del raccolto degli agrumi nel 1887.

| REGIONI AGRARIE | RACCOLTO medio — Migliaia di frutti | RACCOLTO 1887 | | CENTESIME PARTI DEL RACCOLTO 1887 che risultarono di qualità | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in rapporto in centesimi al raccolto medio | Migliaia di frutti | ottima | buona | mediocre | cattiva |
| Regione I. Piemonte | » | » | » | » | » | » | » |
| » II. Lombardia | 4,616 | 75,00 | 3,462 | » | 100 | » | » |
| » III. Veneto | 955 | 63,00 | 602 | » | 100 | » | » |
| » IV. Liguria | 55,968 | 50,48 | 28,250 | » | » | 100 | » |
| » V. Emilia | » | » | » | » | » | » | » |
| » VI. Marche ed Umbria | 5,906 | 80,00 | 4,725 | » | 100 | » | » |
| » VII. Toscana | 2,027 | 80,32 | 1,628 | 31 | 69 | » | » |
| » VIII. Lazio | » | » | » | » | » | » | » |
| » IX. Meridionale Adriatica | 93,606 | 55,73 | 52,166 | » | 81 | 19 | » |
| » X. Meridionale Mediterranea | 886,528 | 84,73 | 751,195 | » | 8 | 92 | » |
| » XI. Sicilia | 2,666,561 | 83,92 | 2,237,662 | » | 36 | 64 | » |
| » XII. Sardegna | 29,413 | 75,66 | 22,254 | » | 100 | » | » |
| REGNO | 3,745,580 | 82,82 | 3,101,944 | » | 30 | 70 | » |

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione.*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè numero 141767/537067 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10 al nome di Gervino *Domenico, Carolina* ed Angiolina di Lorenzo, domiciliati in Valle San Bartolomeo, fini di Alessandria, minori sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gervino *Giuseppe Domenico, Maria Catterina* ed Angiolina di Lorenzo, domiciliati in Valle San Bartolomeo, fini di Alessandria, minori, sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 24 gennaio 1888.

*Il Direttore Generale:* NOVELLI.

# CONCORSI

## Consiglio Provinciale scolastico di Venezia

A beneficio di un sordomuto povero, è aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell'*Istituto dell'orfanotrofio Gesuati.*

Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio del R. provveditore agli studi entro il 15 febbraio p. v. i seguenti documenti, con relativa istanza:

*a)* I certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vajuolo, di povertà e di sana costituzione fisica, dal quale ultimo deve risultare che l'aspirante sia educabile;

*b)* Lo stato di famiglia;

*c)* Una dichiarazione del padre o tutore di ritirare il fanciullo a compiuta educazione od ogni qualvolta l'Istituto, per qualsiasi ragione riconosciuta dal Consiglio scolastico, credesse di rimandarlo;

*d)* Qualunque possibile informazione sulle cause che apportarono al postulante il mutismo o la sordità.

L'età non può essere minore di anni otto, nè maggiore di anni dodici.

Ogni sordomuto ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico allo scopo di riconoscerne lo stato di salute, e per verificare se egli mostri la richiesta attitudine ad essere istruito ed educato.

Venezia, 15 gennaio 1888.

*Il Prefetto Presidente:* BRESCIA MORRA.

## R. CONSERVATORIO FEMMINILE DI S. CATERINA IN AREZZO

È aperto il concorso ad un posto semigratuito nel Convitto di questo R. Conservatorio da conferirsi dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Possono presentarsi al concorso tutte quelle fanciulle che appartengono ad oneste famiglie di condizione non agiata, e preferibilmente figlie di impiegati civili e militari della città di Arezzo e sua provincia, le quali abbiano i requisiti per essere ammesse come convittrici.

Le domande dovranno essere presentatate al sottoscritto R. Operaio presso il Conservatorio non più tardi del 15 febbraio 1888, e dovranno essere corredate:

1. Delle carte dalle quali risulti che la fanciulla appartiene a famiglia civile e morale;

2. Della obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, a soddisfare agli oneri imposti dal regolamento interno;

3. Della fede di nascita comprovante l'età della fanciulla non minore di sei anni, nè maggiore di dodici;

4. Del certificato medico per provare che la fanciulla ha sana e buona costituzione, che ha subito con effetto la vaccinazione, o che ha avuto il vaiolo naturalmente.

Arezzo, 27 dicembre 1887.

3 *Il R. Operaio:* D. A. MASCAGNI.

# PARTE NON UFFICIALE

# PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

### RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 25 gennaio 1888

*Presidenza del Vicepresidente* GHIGLIERI.

La seduta è aperta alle ore 3 1[4.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

*Nomina di Commissione.*

PRESIDENTE annunzia che, in seguito alla delegazione ad esso fatta dal Senato nella seduta di ieri, per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i progetti di legge per autorizzazione ai comuni di oltrepassare il limite dei centesimi addizionali, la Commissione stessa è stata composta dei senatori Celesia, Finali, Majorano, Martinelli, Piroli, Verga C., Vitelleschi.

*Seguito della discussione del progetto di legge: « Ordinamento dell'istruzione secondaria classica »* (N. 4).

TABARRINI, relatore, annunzia al Senato che l'Ufficio centrale dopo aver conferito col senatore Pierantoni in ordine all'emendamento da esso proposto, è dolente di non averlo potuto accogliere.

L'Ufficio centrale però, tenendo conto, almeno in parte, delle proposte e degli argomenti del senatore Pierantoni propone di togliere la seconda parte dell'articolo primo riducendo questo primo articolo alla sola prima parte.

Quanto a tutte le altre argomentazioni poste innanzi dal senatore Pierantoni, l'Ufficio centrale, pur riconoscendone la gravità e l'importanza, crede che possano formare oggetto di leggi speciali e non possano trovare posto nell'attuale progetto di legge.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, rende grazie all'Ufficio centrale per la cui cortesia e prudenza furono eliminate alcune difficoltà.

È lieto dell'approvazione che l'Ufficio centrale ha voluto dare al concetto che ha ispirato la presentazione di questo progetto.

Riconosce che nei molteplici, vari, diffusi addebiti mossi dall'onorevole Pierantoni a tutta l'Amministrazione scolastica, vi è franchezza.

Riconosce pure che, nella molteplicità delle osservazioni, alcuna abbia colpito nel vero, rilevando effettive deficienze del nostro ordinamento scolastico.

Può essere parso a taluni che si porti innanzi con questo progetto un troppo piccolo provvedimento quando si poteva pensare che il soffio dell'idea nuova avrebbe ispirato una completa riforma.

Ed il ministro appunto ha cercato questa idea nuova.

Del resto il problema scolastico affanna tutti i popoli civili e colti. Esamina le critiche mosse dall'onorevole Pierantoni.

Dice non parergli giusta quella riguardante i libri di testo. Invero se alcuno ha fatto in proposito qualche cosa, è appunto l'oratore. Ricorda le istruzioni date nel decorso anno circa i libri di testo ai provveditori.

A proposito della ginnastica riconosce che è ancora poca parte del nostro insegnamento. È per altro necessario tener presenti le condizioni dei nostri stabilimenti scolastici anche in fatto di edifizi. Come si comprende, quelle condizioni creano difficoltà grandissime non solo per l'igiene ma per i metodi stessi dell'insegnamento.

Del resto il ministro anche per questa parte ha fatto quanto meglio poteva. Ricorda che è appunto egli che ha chiamato a Roma il Valletti ed il Baum, lodati dall'onorevole Pierantoni, onde formare quei buoni maestri di pedagogia che si desiderano.

Non può nemmeno accettare per quanto si riferisce all'Amministrazione da lui presieduta, l'addebito che l'onorevole Pierantoni ha mosso circa l'ignoranza della pubblica istruzione ufficiale in tutte le cose che riguardano l'istruzione.

Invero come può, per esempio, disconoscersi la competenza del Consiglio superiore?

Ricorda inoltre i premi riportati da noi in varie Esposizioni.

Confuta diffusamente gli altri addebiti mossi dall'onorevole Pierantoni.

Fa rilevare come le critiche del Villari sulle condizioni del nostro ordinamento scolastico, pubblicate nel 1864, si riferiscano ad epoca abbastanza remota dalla presente, nè è possibile non tener conto dei notevoli progressi fatti da quel tempo.

Esamina gli effetti della legge Casati in rapporto al Piemonte, pel quale era stata fatta, ed in rapporto alle mutate condizioni nostre dipendenti dalla costituzione del Regno d'Italia.

Riassume lo svolgimento dei nostri ordinamenti scolastici, relativo all'istruzione secondaria, per opera dell'Aporti, del Troya e di altri.

Dice che la legge Casati, come per l'istruzione superiore, deve in sostanza riconoscersi buona anche per l'istruzione secondaria.

Riconosce del resto quanto sia grave e sempre degno di studio e di perfezionamento questo problema della fabbricazione intellettuale e morale della nuova generazione.

Procede ad esaminare l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, consistente nella soppressione del 2° comma dell'art. 1, soppressione che accetta.

Risponde all'addebito fattogli di non avere avuto il coraggio di provvedere ad una più completa riforma.

Poichè la legge Casati in massima è buona anche per l'istruzione secondaria, il ministro non poteva pensare a proporre maggiori riforme.

La legge Casati, in confronto alle leggi vigenti negli altri Stati di Europa, apparisce anzi piuttosto timida e contiene programmi più limitati.

Conforta il suo dire col leggere il brano di una relazione di una Commissione che il ministro ha nominato appunto per lo studio dei programmi scolastici vigenti nei vari Stati d'Europa. Fa rilevare come in Austria, Svizzera, Olanda e Russia i programmi scolastici comprendano, per le materie obbligatorie, più ore che non i nostri.

Vi sono poi anche insegnamenti liberi. Del resto questi tendono sempre a diventare obbligatori.

Dimostra come le critiche fatte in proposito dall'onorevole Pierantoni non abbiano fondamento.

Ritiene che la sostanza dell'emendamento del senatore Pierantoni sia questa: distinzione delle materie in obbligatorie e facoltative; criterio di questa distinzione l'università.

A questo proposito il ministro riassume sinteticamente gli argomenti posti innanzi dal senatore Pierantoni.

Credo però che dal senatore Pierantoni si sia dimenticato che anche presso di noi esiste un insegnamento che pur conduce a professioni libere, e che non esige nè l'insegnamento del greco, nè del latino.

Ma anche per gli studi tecnici e professionali conviene andare con una certa moderazione, perchè non avvenga che si esageri nell'aumentare consimili istituti fino al punto di fare più diplomati per le industrie, che le industrie stesse non comportino.

È grato, a questo proposito, ai sensi sempre manifestati dal Senato e dalla Camera, perchè si mostrarono disposti sempre a dare il più e il meglio, ma nel tempo stesso si limitarono nel dar solo ciò che fosse possibile nutrire e mantenere.

Crede che nessuna unità sia salva quando non si giovi della maggiore uniformità.

Conchiude consentendo nell'emendamento accettato dall'Ufficio centrale in seguito al colloquio avutosi col senatore Pierantoni e raccomandando al Senato l'accettazione del progetto di legge.

PIERANTONI non credeva che, dopo gli accordi presi col ministro e con l'Ufficio centrale, l'onor. ministro dell'istruzione pubblica, che ieri non aveva creduto di fare un discorso, l'avrebbe fatto oggi. Ringrazia l'Ufficio centrale di avere in parte accettato l'emendamento, sopprimendo l'art. 1 nel secondo alinea.

Non comprende il dolore del ministro per la critica fatta alla sua legge. Parlò invocando le nuove soluzioni della pedagogia moderna, e se ieri invocò tutti gli studi dei popoli stranieri e della pedagogia italiana, oggi legge quel che dice il relatore a nome dell'Ufficio centrale: « Leggi incompiute e di carattere incerto, come è quella che « ora si propone, manifestano la mancanza di criteri concordati nel- « l'ambiente morale che ci circonda, e sono piuttosto espedienti e « transazioni secondarie poste innanzi nella impossibilità di far risol- « vere le questioni principali ». Così qualificò il progetto del ministro l'Ufficio che propone un altro progetto.

È sorpreso che l'onor. ministro si dolga dell'opposizione fattagli. Il potere ispettivo è la maggiore delle funzioni delle assemblee politiche.

Ricorda che sedette nella Camera elettiva accanto all'onor. Coppino, che fece opposizione e raccolse il potere.

Egli fece opposizione a molti ministri, ispirato all'interesse politico ed alla cura dell'avvenire delle nuove generazioni.

Nota che il ministro ha, senza volerlo, raccomandato l'emendamento proposto, citando l'Austria, l'Olanda e la Russia, che hanno materie obbligatorie e facoltative.

Poteva non dimenticare l'Inghilterra, la Francia, alcuni Cantoni della Svizzera.

Deplora che l'onor. ministro nulla risposo sulla questione del *sopraccarico intellettuale.* Il silenzio significa che non può smentire la gravità del problema; ma come non provvedervi?

Quanto ai libri scolastici sa che dipende l'approvazione dal Consiglio scolastico; ma ricorda che il Consiglio scolastico nella legge fu variato nella sua composizione da un regolamento del 1867, che reca pure la firma dell'on. ministro.

Parlò della prevalente incompetenza dei professori ai nuovi metodi tedeschi e della qualità dei libri scolastici, leggendo una pagina del Villari, che è persona altamente competente e che ha la fiducia del ministro.

È sorpreso che il ministro lo supponga contrario alla ginnastica. Invece ne ha scritta la relazione, e perchè vuole l'equilibrio della educazione fisica e della intellettuale, cercò con l'emendamento di dare tempo all'insegnamento delle arti belle e della educazione fisica.

Oggi i giovani, per gli orari scolastici, tra cômpiti e scuola sono immobilizzati troppo.

Lodò il Valletti, perchè ne conobbe il valore sin da quando, giovane, si recò in Piemonte. Ieri si citò lo stesso Valletti che nell'*Introduzione ai programmi di ginnastica* disse egregiamente che la ginnastica educativa deve provvedere a *riparare in parte i danni della sedentarietà della scuola e del sopraccarico intellettuale.*

Termina dicendo che si contenta del poco che ha ottenuto; ma che si servirà del diritto di iniziativa parlamentare per risollevare la grossa questione.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, deplora che come ministro egli abbia a sentirsi cambiare le carte in mano ed abbia a sentirsi parlare di piccoli risentimenti.

Afferma e ricorda come nessun locale per scuole sia approvato senza che ne sia fatta l'ispezione igienica.

Ricorda come fu egli il ministro che affrontando le contrarietà dei professori ha voluto e ottenuto la divisione degli orari.

Deplora che il senatore Pierantoni, valendosi della gravità e dell'autorità di senatore per la smania di proseguire antiche ostilità col ministro, dica il non vero.

Parlando del senatore Villari, ricorda che fu esso ministro che lo nominò membro della Commissione per i libri di testo e che gli delegò la compilazione della relazione accennata dallo stesso senatore Pierantoni.

Conclude osservando al senatore Pierantoni che anche senza portare passione nella discussione del progetto di legge, vi ha un modo calmo e sicuro per combattere il ministro ed è quello di mettere la palla nera nell'urna.

PIERANTONI (per fatto personale) è sorpreso che l'onorevole ministro con calore abbia replicato, sopra la questione dell'orario, sull'equivoco che l'oratore avesse detto che i giovani restano con un solo orario lunghe ore immobili. Ricorda che ieri disse che l'orario è distinto in quello del mattino e in quello del pomeriggio; ma che le due ore si adoperano dai giovani nell'andare, nel tornare e nel desinare, e che ritornano però a casa alle 4 1|2, mancando il tempo ad ogni studio delle arti belle. Recano poi i compiti da fare a casa.

Non raccoglie i piccoli risentimenti del ministro.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di aver risposto alle cose dette oggi e non ieri dal senatore Pierantoni.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 1 ridotto alla sola prima parte come venne proposto dall'Ufficio centrale e consentito dal ministro nei termini seguenti:

Art. 1.

L'istruzione secondaria classica è data nei Ginnasi e nei Licei. Il Liceo si divide in tre classi, il Ginnasio in cinque. Quando il Liceo è unito al Ginnasio, ha una sola direzione rappresentata dal preside. La direzione del Ginnasio separato dal Liceo è affidata ad un insegnante di nomina ministeriale.

(L'articolo viene approvato).

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 2 del seguente tenore:

Art. 2.

Mantenuti i Licei ed i Ginnasi esistenti nelle sedi dove attualmente si trovano, per regola ogni provincia deve avere un Liceo.

Vi è istituito un secondo Liceo se la popolazione della provincia giunga a 600 mila abitanti, o se, noverando la provincia almeno 450 mila abitanti, il capoluogo ne abbia circa 80 mila.

Altri Licei vi potranno essere istituiti progressivamente per ogni 300 mila abitanti di più.

In ogni Provincia sono istituiti Licei inferiori in ragione di uno per 125 mila abitanti, dedotti dal loro numero totale quelli che concorrono a formare i Licei completi.

I Ginnasi sono collocati nei capiluoghi di circondario; le Provincie e i Comuni possono aggiunger loro altre classi, purchè abbiano già istituito le Scuole tecniche.

Le sedi di questi nuovi Istituti saranno fissate per decreto regio, udito il Consiglio superiore dell'istruzione.

VITELLESCHI richiama l'attenzione del ministro e dell'Ufficio centrale sulla dizione di questo articolo, che gli pare abbia bisogno di qualche schiarimento. E' d'avviso che il significato dell'articolo sia che, mantenuti i licei in oggi esistenti, non possa esservi provincia che non abbia almeno un liceo. Sarebbe pertanto d'avviso che il primo comma dell'articolo fosse così modificato: « Mantenuti i licei ed i ginnasi esistenti nelle sedi dove attualmente si trovano, per regola ogni provincia deve avere *almeno* un liceo ». In conformità dovrebbe modificarsi il secondo comma.

TABARRINI, relatore, dice che l'onorevole Vitelleschi si è bene apposto circa il significato del comma di cui trattasi. E' invero intenzione del ministro e dell'Ufficio centrale che in ogni provincia debba esservi un liceo. Da questa disposizione poi non sorge affatto la conseguenza che nelle provincie nelle quali esista più di un liceo, gli altri debbano obbligatoriamente sopprimersi.

CAVALLINI ritiene che la dizione dell'articolo sia abbastanza chiara, e che, specialmente dopo le dichiarazioni fatte, non possa dar luogo a dubbia interpretazione.

VITELLESCHI ritiene che per verità la dizione dell'articolo non sia troppo chiara.

Tuttavia, poichè ministro e Ufficio centrale hanno dichiarato così esplicitamente quale era l'interpretazione da darsi all'articolo, e poichè in questa interpretazione non vi ha controversia, non insiste nel suo emendamento.

DI SAMBUY, facendo proprie le osservazioni del senatore Vitelleschi, considerata la poca chiarezza della dizione dell'articolo, propone che sia analogamente emendato.

TABARRINI, relatore, poichè si ritiene opportuna una dizione più chiara, accetta in nome dell'Ufficio centrale l'emendamento primitivamente proposto dal senatore Vitelleschi consistente nell'aggiunta della parola *almeno*, prima delle parole *un Liceo*.

CAVALLINI domanda al ministro di voler dichiarare se colla presente legge si intenderà nulla innovato circa le condizioni dei licei equiparati.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che i licei equiparati non saranno tenuti in conto di quello che ogni provincia deve avere a forma di questo progetto di legge.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 2 emendato dall'Ufficio centrale, coll'aggiunta proposta dal senatore Vitelleschi.

Il Senato approva detto articolo 2 e approva del pari l'articolo 3 dell'Ufficio centrale, che corrisponde all'art. 4 del progetto ministeriale, essendo stata consentita dal ministro la soppressione dell'articolo 3, proposta dall'Ufficio centrale.

L'art. 5 del progetto ministeriale, del quale l'Ufficio centrale aveva proposta la soppressione, suona così:

*Scuole complementari femminili e Scuole superiori femminili.*

Art. 5.

Nelle città che sono sede di Liceo saranno istituite scuole complementari femminili, composte, generalmente, di tre classi, nelle quali si darà una conveniente cultura generale alle giovinette che abbiano finito il corso elementare superiore.

Mediante accordi colle provincie e coi comuni, la scuola complementare femminile potrà essere istituita anche nei luoghi ove abbia sede un Ginnasio.

Nelle maggiori città del Regno potranno istituirsi, d'accordo colle provincie e coi comuni, scuole superiori femminili. A queste scuole potranno aggiungersi insegnamenti speciali per l'ammissione a studi universitari.

Le tasse scolastiche per le scuole complementari femminili saranno pari a quelle delle scuole tecniche. Le tasse per le scuole superiori corrisponderanno a quelle stabilite per le tre classi superiori del Liceo.

Gl'insegnamenti propri delle scuole complementari e delle scuole superiori femminili saranno determinati con regolamento, sentito il Consiglio superiore dell'istruzione.

TABARRINI, relatore, dice che dopo le spiegazioni fornite dal ministero, l'Ufficio centrale sarebbe venuto nel concetto di mantenere le scuole complementari femminili.

La prima proposta dell'Ufficio centrale, che non ammetteva l'istituzione di tali scuole, si fondava su ciò che l'Ufficio centrale era d'avviso che le disposizioni relative all'impianto di nuovi istituti scolastici dovessero essere oggetto di leggi speciali.

Siccome per altro l'Ufficio centrale riconosce urgentissimo provvedere alla riforma della scuola normale, la quale si è allontanata dal suo scopo, avendo gl'insegnamenti complementari preso il sopravvento su quelli pedagogici, e questa riforma non è possibile senza l'istituzione delle scuole complementari, così l'Ufficio centrale ha creduto opportuno di desistere dal suo emendamento accettando i comma 1°, 2°, 4° e 5° dell'articolo ora in discussione, e togliendo da questi ultimi due comma i riferimenti alle scuole femminili superiori.

COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che accetta e fa sue le dichiarazioni del relatore dell' Ufficio centrale, riguardanti specialmente la ragione che ha mosso il ministro alla sua proposta onde meglio provvedere alla preparaziane delle maestre.

Ringrazia l'Ufficio centrale di avere accettato la proposta del ministro.

PIERANTONI è assai favorevole ai provvedimenti che vogliono provvedere alla coltura della donna. Altra volta richiamò l'attenzione del ministro sopra la necessità che la scuola elementare sia affidata a maestre e non a maestri, perchè la donna sola, che dalla natura è chiamata al divino ufficio di madre, sa curare i bambini.

Ricorda quanto disse sopra gli asili infantili. Però nota che la questione dell'educazione è delicatissima, che va studiata a fondo.

Due o tre articoli nulla dicono, ed è strano che la legge non segua il metodo della legge organica della pubblica istruzione. Le materie che s'insegnano non sono fissate nella legge, la quale dice soltanto: *si darà una istruzione conveniente generale.* Faccia sapere almeno il ministro le sue idee. Ricorda quello che di grande vi era nelle tradizioni delle donne del risorgimento.

Per ridettarlo ci vuole grande apparecchio. Loda il costume delle donne italiane, che nel risorgimento nazionale presero per sè i dolori; gli allori furono degli uomini.

Cita gli esempi dell'America; ricorda che il Consiglio superiore di vigilanza del Wisconsin indicò la maggiore diligenza delle studentesse, ma dichiarò che esse andavano a ricevere i diplomi pallide, malate. Molti pedagoghi americani chiedono se non sia meglio che le donne rinunzino a gradi, che ottengono a prezzo della salute.

Ricorda il problema economico della concorrenza della donna agli uffici pubblici. Ricorda la sorte fatta alla signorina Lidia Poët che rinnovò la gloria di Maria Pellegrina Amoretti di Oneglia che nel 1777 prese la laurea in legge in Pavia. Parini celebrò il fatto con un bel carme.

Altri casi esistono.

Però la Poët non raccolse il frutto della sua abnegazione. La Cassazione di Torino le annullò la iscrizione data dal Consiglio dell'Ordine con sentenza del 18 aprile 1884.

Aspetta le dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio. Altrimenti leggi mal preparate e incomplete pregiudicano, per fretta o per mancanza di mezzi, l'avvenire.

Ripete che è favorevole alla riforma. Dubita che sia stata preparata.

Nota che l'art. 9 fissa le ore di studio e nella legge non si conoscono gli studi. Vi sarà un regolamento che il paese non conoscerà.

CANTONI è di avviso che questa questione vada a sconfinare dalla legge che è in discussione e si estenda ad un troppo largo campo.

Prega pertanto l'Ufficio centrale a ritornare alla primitiva sua proposta, di non ammettere cioè l'istituzione di queste scuole complementari femminili.

Prima di creare queste nuove scuole ritiene opportuno che l'importante problema sia meglio studiato.

TABARRINI, relatore, dice che l'Ufficio centrale appunto per seguire un ordine di idee più logico, aveva stralciato queste scuole complementari dall'attuale progetto.

Ma le ragioni fatte presenti dal ministro, e già accettate, indussero l'Ufficio centrale a modificare la sua proposta.

L'Ufficio centrale ha bene considerato quello che accettava. Queste scuole non sono punto professionali e molto meno scuole d'avviamento all'università. Non distolgono le giovinette dalla famiglia, ma dànno qualche cosa di più sopra le quattro classi elementari.

Nè gli insegnamenti che vi si impartiranno sono un'incognita. Invero le tabelle annesse al progetto determinano il numero ed i limiti degli insegnamenti stessi.

Del resto il ministro, che ne ha fatto la proposta, saprà difendere l'istituzione di queste scuole.

GRIFFINI si dichiara contrario alla proposta del senatore Cantoni, mentre si felicitò grandemente quando seppe oggi dell'accordo intervenuto fra ministro e Ufficio centrale in forza del quale furono conservate nel progetto di legge le scuole complementari femminili.

In oggi, molto si esige dalle donne, e però la loro coltura vuole essere superiore.

L'oratore constata e deplora la mancanza di istituti femminili laici nazionali.

Fa notare come in talune città per mancanza di scuole complementari molte fanciulle sono costrette a frequentare le scuole tecniche e i ginnasi maschili.

Se adunque un bisogno di queste scuole vi ha, e se, come non vi ha dubbio, la proposta contenuta nel progetto di legge soddisfa a questo bisogno, l'oratore confida che la istituzione sarà accolta dalla sapienza del Senato.

VITELLESCHI non deplorava la soppressione del capo relativo alle scuole femminili, non perchè disconoscesse il bisogno universalmente ammesso dal progresso nella coltura della donna, ma perchè la questione è molto delicata e forse non ancora abbastanza studiata.

Allo stato immaturo della questione l'oratore si indurrebbe pur non di meno ancora ad accettare il primo comma che ammette l'istituzione delle scuole femminili dove si trovano licei, ma non accetterebbe il secondo che ammette l'istituzione delle scuole femminili anche nei centri nei quali esistono semplicemente ginnasi, dove quindi le garanzie per la nuova istituzione di scuole femminili sono inferiori.

Invita quindi l'Ufficio centrale a limitarsi a proporre al Senato il solo primo comma ed il penultimo e l'ultimo dell'articolo in discussione.

CAVALLINI si preoccupa delle conseguenze che deriveranno al bilancio dello Stato dall'istituzione obbligatoria della scuole complementari prevedute da quest'articolo.

Ritiene che sarebbe opportuno rinviare questo articolo all'Ufficio centrale perchè possa studiarlo più maturamente e riferirne nella seduta di domani.

TABARRINI, relatore, osserva al senatore Cavallini che l'Ufficio centrale non ha fatto altro che riproporre in parte l'art. 5 del progetto ministeriale; che allo stato delle cose l'Ufficio centrale potrà esaminare gli emendamenti che verranno proposti, man mano che si presenteranno, ma non saprebbe quali altri studi fare in proposito.

CANTONI insiste e chiarisce il suo concetto, che l'istituzione delle scuole complementari, delle quali trattasi, dovrebbe formare oggetto di una proposta di legge apposita.

PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 50.

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 gennaio 1888

*Presidenza del Presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

*Votazioni di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto; e di tre commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.*

PRESIDENTE, in seguito alle votazioni di ieri, proclama il ballottaggio fra i deputati: Papa, Episcopo, Curati, Fili-Astolfone, Palberti e Pais per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto, e fra i deputati: Arnaboldi, Levi, Bonfadini, Di Sant'Onofrio, Adamoli e Chiapusso, per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

*Discussione del disegno di legge per variazioni alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero.*

PRESIDENTE dà lettura del disegno di legge, pregando gli onoro-

voli deputati che intendono parlare sulla tabella di astenersi dal prender parte alla discussione generale.

BERTOLLO non consente coll'onorevole relatore che si possa deliberare un'imposta senza che una discussione finanziaria abbia determinata la misura del disavanzo e la condizione dei contribuenti.

Infatti lo studio che l'oratore ha fatto dei bilanci, lo conduce a ritenere che vi sia un disavanzo contabile di 70, uno reale di 387 ed uno assoluto, in relazione agli impegni, di 551 milioni; è quindi a ritenere necessaria una discussione preliminare sulla situazione finanziaria.

Entrato tuttavia nell'esame del disegno di legge, pur dichiarandosi antiprotezionista, tenendo conto del costo della materia prima, della spesa di lavorazione, del coefficente di resa e dei premi di esportazione di cui gode l'industria dello zucchero all'estero, sostiene che, per non uccidere l'industria nazionale delle raffinerie, con danno dei consumatori, i quali cadrebbero in balia degli industriali di altri paesi, si debba portare la differenza del dazio tra lo zucchero greggio ed il raffinato ad una misura maggiore di quella proposta dal Governo; in caso contrario voterà contro il disegno di legge.

LUCCA esordisce dicendo che considererà il presente disegno di legge sotto un punto di vista diverso da quello del precedente oratore; e ricordando alcune parole dall'onorevole Baccarini pronunziate in altra occasione, deplora che il *catenaccio* sia stato presentato quando ormai la speculazione era riuscita a danneggiare gl'interessi dello Stato; nonostante che si avrebbe potuto e dovuto prevedere che circa duecentomila quintali di zucchero in viaggio per l'Italia sarebbero stati sdoganati col regime dell'antica tariffa.

Si augura che un tale inconveniente non abbia più a succedere nell'avvenire.

RANDACCIO comincia col far rilevare l'importanza che ha in Italia l'industria delle raffinerie di zucchero, ed invita quindi il Governo a sollecitare lo studio dei dazi d'importazione degli zuccheri raffinati esteri, elevandoli al fine di tutelare l'industria nostra.

Riconosce che indiscutibilmente è già abbastanza forte la protezione che i dazi d'importazione danno al glucosio, il di cui consumo danneggia la finanza e froda il consumatore, al quale viene venduto come zucchero.

SPROVIERI parla coll'unico scopo di tutelare gli interessi dell'erario.

Richiama l'attenzione della Camera e del Governo sul vasto contrabbando che si esercita nell'introduzione degli zuccheri per la via di mare, specialmente a Genova.

Conclude proponendo diversi provvedimenti per rimediare a questi inconvenienti.

ARBIB richiama l'attenzione della Camera sul rialzo della tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, che è sancito nella presente legge.

Fa rilevare che una sola è omai la fabbrica di zucchero nazionale, la quale è già in condizioni abbastanza svantaggiose di fronte alle fabbriche estere.

Non approva in generale il sistema di soffocare a furia d'imposte ogni svolgimento dell'industria nazionale. Rammenta al Governo gli sforzi e le promesse fatte per promuovere la coltivazione della barbabietola, ma questi riescono inutili se non s'incoraggia la fabbricazione degli zuccheri.

Conclude raccomandando caldamente di rinunciare a qualunque aumento sulla tassa di fabbricazione.

GUICCIARDINI, relatore, rispondendo all'on. Bertollo, riconosce che, in tesi generale, è conveniente che all'esame ed alla votazione di nuove imposte preceda una larga discussione sulle condizioni del bilancio. Però questa discussione si farà certamente quanto prima; ed è oramai nella convinzione di tutti che qualche altra entrata sia necessaria per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Si può quindi votare intanto questa legge.

Esamina gli effetti dell'ultima legge di catenaccio; e con opportuni raffronti tra il rendimento degli zuccheri, e le tariffe giustifica le proposte della Commissione. Basandosi su documenti ufficiali, dimostra come la industria della raffineria sia, in generale, in condizioni abbastanza floride in Italia, e goda oggi di una protezione maggiore di quello che intendesse di concederle il Parlamento nel 1879.

Non crede neppure accettabile la proposta di aumentare il dazio sugli zuccheri raffinati, lasciando inalterato quello sui greggi. Ritiene già altissima la tariffa per gli zuccheri raffinati. Si riserva di esprimere l'opinione della Commissione del bilancio intorno alle proposte degli onorevoli Arbib e Randaccio, quando l'onorevole ministro delle finanze avrà fatto conoscere su di esse l'avviso del Governo.

Conchiude mantenendo le proposte della Commissione che spera la Camera vorrà accogliere.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

*Annunzio di domande di interrogazione.*

PRESIDENTE, comunica le seguenti domande:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'indugio alla discussione dei progetti ferroviari in generale, e sulla sorte del tronco Sparanise-Gaeta in particolare.

« Francesco Petronio. »

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se sia nei suoi propositi un disegno di legge sulla responsabilità ministeriale in genere, e segnatamente un disegno di legge sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, in armonia ed in esplicazione dell'art. 67 dello statuto fondamentale del Regno.

« Caterini. »

« I sottoscritti domandano di interrogare il ministro dei lavori pubblici sugli studi fatti, relativi alla domanda delle deputazioni provinciali di Ferrara, Rovigo, Mantova, per l'esonero di concorso per le spese idrauliche di 2ª categoria per l'arginatura del fiume Po.

« Sani Severino, Villanova, Marin, Panizza. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno alle ragioni che hanno determinato l'autorità scolastica a chiudere l'Università di Roma.

« Bovio, Costa Andrea, Panizza, Ettore Ferrari, Villanova, Caldesi, Sani Severino, Aventi, Pantano, Boneschi, Luigi Ferrari, Mellusi, Pellegrini. »

« Il sottoscritto domanda di rivolgere all'onorevole ministro degli esteri la seguente interrogazione:

« Se il Governo italiano abbia ricevute notizie ufficiali dell'agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani; se sia vero che il Governo francese, in seguito a tale agitazione, abbia ordinata l'espulsione di operai italiani da vari stabilimenti pubblici; e se il Governo italiano intenda fare delle pratiche presso quello della repubblica perchè siano revocate od attenuate delle misure le quali non possono che rendere più difficili i rapporti fra i due popoli vicini.

« Rubichi. »

*Presentazione di relazioni.*

TONDI presenta alla Camera la relazione sulla revisione della imposta dei fabbricati.

La seduta termina alle 5,45.

## REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

ADUNANZA DEL 29 DICEMBRE.

*Presidenza del comm.* G. SCHIAPARELLI, *membro anziano.*

Il prof. Alessandro Volta legge: *Il circuito elettrico male isolato,* memoria ammessa dalla Sezione di scienze fisiche e chimiche.

Il prof. S. C. Contardo Ferrini legge: *Intenzione ed effetto nei negozii giuridici.*

L'autore difende contro attacchi recenti la teorica leneliana esposta nel noto articolo inserito nel 19° volume degli *Annali di Ihering* e adduce a sua conferma nuovi argomenti.

Il conte Vittore Trevisan legge una nota dal titolo: « Se sia vero che il Bacillo imetrofo (Micrococcus prodigiosus, di antichi autori) preceda sempre come agente specifico predisponente il calcino del baco da seta »

Ricordate le osservazioni del prof. Perroncito affermante che la colorazione rossa di bachi morti calcinati era dovuta al *Micrococco prodigioso*, al pari che quella che talvolta appare sotto forma di macchie sulle farfalle, sul seme e sulle celle di carta o di garza; e ricordata l'opinione del Massa che il Micrococco precede sempre il calcino, dimostra anzitutto che il così detto *Micrococcus prodigiosus* non è punto un Micrococco, ma un pretto *Bacillus*, che deve distinguersi col più antico nome specifico *imetrophus*, e per sue recentissime investigazioni parrebbe dotato di speciali organi di riproduzione.

E passati in disamina gli argomenti addotti dal Massa a sostegno della sua tesi, conchiude coll'affermare potersi ritenere assodato:

Che il *Bacillo imetrofo* alla superficie della terra essenzialmente *saprogeno*, può casualmente divenire nel baco da seta vivente *zoobio facoltativo*, ma non punto *patogeno*;

Che la sua presenza nel baco sano è un fatto del tutto indipendente dal calcino; immesso a caso in esso, può vivervi e svolgersi senza alcun nocumento del baco;

Che la teoria della *concomitanza necessaria* del Bacillo col calcino, della costante precedenza del Bacillo alla *Botrite Bassiana*, non s'appoggia sopra alcun fatto certo, e per ammetterla sarebbe d'uopo rifiutare dati sicuri, i quali ci dimostrano ben altrimenti: tutto per lo contrario inducendo a credere che l'intervento del Bacillo nel baco affetto di calcino avvenga, se non solamente dopo la morte di questo, tutto al più solamente poco prima della morte;

Che nulla pertanto autorizza ad attribuire al *Bacillo imetrofo* una importanza speciale nell'economia bacologica.

Infine il professore Alberto Brambilla presenta la sua nota: « Sopra le omografie che mutano in se stessa una quartica gobba razionale », ammessa col voto della sezione di scienze matematiche.

Dopo di che l'Istituto, in seduta segreta, passa alla trattazione di affari d'ordine interno.

# TELEGRAMMI

### (AGENZIA STEFANI)

CASERTA, 25. — Un'imponente dimostrazione è stata fatta da numerosissime Società operaie e da immensa popolazione a S. A. R. il principe Amedeo.

SAN REMO, 25. — Alle ore 11 ant., ebbe luogo l'apertura della fiera di beneficenza nel locale del Circolo, sotto il patronato della principessa Vittoria.

S. A. I. a mezzodì v'intervenne e fu ricevuta dalla Commissione promotrice, dal prefetto, dal sotto-prefetto, dal sindaco e da grande folla. S. A. fece molti acquisti, e, ritirandosi, promise tornare domani alla fiera.

LONDRA, 25. — Un dispaccio da Massaua al *Morning Post* conferma che parecchie tribù dei dintorni dell'Assaorta sollecitarono la protezione di Debeb, alleato degli italiani.

Numerosi abissini malcontenti si raggrupano attorno a Debeb.

Le ricognizioni degli italiani constatarono l'assenza del nemico.

MASSAUA, 25. — Debeb è qui tornato ieri e riferì che tutto l'Okulè-Ksai è disposto a sottomettersi a lui. Egli venne qui per rifornirsi di viveri, e ripartirà quanto prima.

La situazione dell'Hamasen è invariata.

Risulta che Ras-Alula non si è ancora mosso da Adua.

Domani avrà luogo una modesta commemorazione sul colle presso Dogali. Vi interverranno le rappresentanze di tutti i corpi, le autorità civili, i notabili della colonia e degli indigeni.

PORTO SAID, 24. — Il vapore *Garonne*, dell'Orient-Line, proveniente dall'Australia, è partito ieri per Napoli.

BUCAREST, 25. — L'incidente russo-rumeno è considerato così poco importante, che la maggior parte dei giornali non ne parla neppure.

L'*Indépendance Roumaine* dice che l'affare è in via di accomodamento.

La *Libertà*, anzi, dice che l'accomodamento è già avvenuto.

Le elezioni dei delegati incaricati di nominare i deputati del terzo collegio riuscirono quasi tutte favorevoli al governo.

Si ha da Rustciuk che l'ex-prefetto Mantoff, ora sindaco, sarebbe stato arrestato per maneggi contro il governo.

PARIGI, 25. — Secondo il *Figaro*, la regina Isabella è stata esiliata dalla Spagna per intrighi politici.

MADRID, 24. — Camera — Una lunga discussione s'impegnò oggi in occasione del discorso che il presidente pronunziò lunedì dinanzi alla regina-reggente nel ricevimento dato per la festa del re. Il presidente aveva espresso voti per l'unione del Trono con la democrazia.

In parecchi discorsi, il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, dichiarò essere il governo completamente d'accordo colla manifestazione politica del presidente della Camera sulla unione del Trono con la democrazia.

Il presidente, rispondendo alle accuse di Canovas del Castillo, disse:

« Voi voleste cercare una conciliazione coi carlisti, mentre noi abbiamo fatto appello ai repubblicani, affinchè si schierino intorno al trono, perchè i principii democratici danno alla monarchia una forza inattaccabile. »

La Camera approvò con 138 voti contro 49 un ordine del giorno di Gamazo, esprimendo fiducia nel governo.

I conservatori votarono contro. I repubblicani ed i radicali si astennero.

GIBILTERRA, 24. — Il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Plata, giunse qui e proseguì per Genova.

PARIGI, 25. — La Commissione delle dogane intese il ministro di agricoltura Viette, il quale si mostrò favorevole all'aumento del dazio sulla segala ed all'introduzione di quello sulle farine di segala, ma si pronunciò contrario all'introduzione di un dazio sul granturco a causa del suo impiego nell'agricoltura.

Viette si dichiarò incidentalmente a favore del mantenimento definitivo della sopratassa di 40 franchi sugli alcools esteri che fu stabilita temporaneamente l'anno scorso.

VARNA, 25. — Si ha da Costantinopoli:

« In seguito alle deliberazioni di domenica riguardo alla Convenzione circa il Canale di Suez, il Consiglio dei ministri indirizzò al sultano un rapporto. Si dice che questo concluda, indipendentemente dalle obbiezioni conosciute, per l'inserzione di una clausola che riservi alla Turchia la facoltà di far passare le truppe ottomane per terra pei bisogni eventuali nel Yemen. »

Secondo si dice nei circoli officiali, il sultano esiterebbe ad accettare la Convenzione pel Canale di Suez perchè non vi troverebbe vantaggi per la Turchia. D'altra parte il ministero attuale deve desiderare una rivincita dello scacco della Convenzione con sir H. Drummond-Wolff e quindi almeno grandi ritardi sono possibili.

PARIGI, 25. — Il rapporto del prefetto di Nancy sull'incidente Barberot dichiara che non vi fu violazione della frontiera. Quindi non avrà luogo alcuna azione diplomatica.

BERLINO, 25. — Camera dei deputati. — Il ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, De Gossler, rispondendo all'interpellanza dei deputati polacchi, dichiara che la soppressione dell'insegnamento della lingua polacca è stata fatta perchè i polacchi si famigliarizzino colla lingua tedesca e siano liberati dal loro isolamento economico. Non si deve confondere la questione della lingua con l'insegnamento religioso. Il governo studiò la questione minutamente ed è convinto che tutti i sudditi prussiani devono conoscere la lingua tedesca.

Questa risposta del ministro dell'istruzione pubblica ha provocato una discussione che non fu seguita da alcuna votazione.

## Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 gennaio 1888.

| VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA | GODIMENTO | Valore nominale | Capitale versato | PREZZI DI CONTANTI | Corso Med. | PREZZI NOMINALI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| RENDITA 5 0/0 prima grida | 1° gennaio 1888 | — | — | » | » | » |
| RENDITA 5 0/0 seconda grida | — | — | — | 96 30 | 96 30 | » |
| Detta 3 0/0 prima grida | 1° ottobre 1887 | — | — | » | » | » |
| Detta 3 0/0 seconda grida | » | — | — | » | » | 65 » |
| Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64 | » | — | — | 98 50 | 98 50 | » |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 | » | — | — | » | » | » |
| Prestito Romano Blount 5 0/0 | » | — | — | » | » | 96 50 |
| Detto Rothschild 5 0/0 | 1° dicembre 1887 | — | — | » | » | 99 25 |
| **Obbligazioni municipali e Credito fondiario.** | | | | | | |
| Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0 | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette 4 0/0 prima emissione | 1° ottobre 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette 4 0/0 seconda emissione | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette 4 0/0 terza emissione | » | 500 | 500 | » | » | 480 » |
| Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito | » | 500 | 500 | 468 » | 468 » | 465 » |
| Dette Credito Fondiario Banca Nazionale | » | 500 | 500 | » | » | » » |
| Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia | » | 500 | 500 | » | » | 500 » |
| Dette Credito Fondiario Banco di Napoli | » | 500 | 500 | » | » | 500 » |
| **Azioni Strade Ferrate.** | | | | | | |
| Azioni Ferrovie Meridionali | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | 802 » |
| Dette Ferrovie Mediterranee | » | 500 | 500 | » | » | 612 |
| Dette Ferrovie Sarde (Preferenza) | » | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss. | 1° ottobre 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| **Azioni Banche e Società diverse.** | | | | | | |
| Azioni Banca Nazionale | 1° luglio 1887 | 1000 | 750 | » | » | 2195 » |
| Dette Banca Romana | 1° gennaio 1888 | 1000 | 1000 | » | » | » |
| Dette Banca Generale | » | 500 | 250 | » | » | » |
| Dette Banca di Roma | » | 500 | 250 | » | » | » |
| Dette Banca Tiberina | » | 200 | 200 | » | » | 496 » |
| Dette Banca Industriale e Commerciale | 1° ottobre 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Banca Provinciale | » | 250 | 250 | » | » | 265 » |
| Dette Società di Credito Mobiliare Italiano | 1° gennaio 1888 | 500 | 400 | » | » | 1027 » |
| Dette Società di Credito Meridionale | » | 500 | 500 | » | » | 564 » |
| Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas | 1° luglio 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società detta (Certificati provvisori) | » | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Acqua Marcia | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | 2150 » |
| Dette Società Italiana per Condotte d'acqua | » | 500 | 250 | » | » | 480 » |
| Dette Società Immobiliare | » | 500 | 280 | » | » | 1261 » |
| Dette Società dei Molini e Magazzini Generali | » | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche | — | 100 | 100 | » | » | » |
| Dette Società Generale per l'illuminazione | 1° gennaio 1888 | 100 | 100 | » | » | » |
| Dette Società Anonima Tramway Omnibus | 1° luglio 1887 | 250 | 250 | » | » | 210 » |
| Dette Società Fondiaria Italiana | 1° gennaio 1888 | 250 | 150 | » | » | 312 » |
| Dette Società Fondiaria nuove | 1° gennaio 1888 | 150 | 120 | » | » | 282 » |
| Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio | 1° ottobre 1887 | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Società dei Materiali Laterizi | » | 250 | 250 | » | » | » |
| **Azioni Società di assicurazioni.** | | | | | | |
| Azioni Fondiarie Incendi | 1° gennaio 1888 | 500 | 100 | » | » | » |
| Dette Fondiarie Vita | » | 250 | 125 | » | » | » |
| **Obbligazioni diverse.** | | | | | | |
| Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887 | » | 500 | 500 | » | » | 302 50 |
| Obbligazioni Società Immobiliare | 1° ottobre 1881 | 500 | 500 | » | » | 505 » |
| Dette Società Immobiliare 4 0/0 | » | 250 | 250 | » | » | » |
| Dette Società Acqua Marcia | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Strade Ferrate Meridionali | 1° ottobre 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0 | 1° ottobre 1887 | 500 | 500 | » | » | » |
| Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani | — | 500 | 500 | » | » | » |
| Buoni Meridionali 6 0/0 | 1° gennaio 1888 | 500 | 500 | » | » | » |
| **Titoli a quotazione speciale.** | | | | | | |
| Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana | 1° ottobre 1887 | 25 | 25 | » | » | » |

| Sconto | CAMBI | | PREZZI MEDI | PREZZI FATTI | PREZZI NOMINALI |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | Francia | 90 g. | » | » | 101 02½ |
| | Parigi | chèques | » | » | » |
| 3 | Londra | 90 g. | » | » | 25 50 |
| | | chèques | » | » | » |
| | Vienna e Trieste | 90 g. | » | » | » |
| | Germania | 90 g. | » | » | » |
| | | chèques | » | » | » |

Risposta dei premi } 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione 30 id.
Liquidazione 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

*Il Sindaco:* MORELLI.

**Prezzi in liquidazione:**

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 96 35, 96 73½, fine corr.
Az. Banca Romana 1139, 1142, fine corr.
Az. Banca Generale 679, 678½, 678, fine corr.
Az. Banca di Roma 815, 800, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 680, fine corr.
Az. Soc Romana per Illumin. a Gas 1855, 1845, 1850, 1830, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 247, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 24 gennaio 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 96 170.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 500.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 207.

V. TROCCHI, *presidente*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.